

Furto fiale di Fentanyl a Roma, anestesisti Siaarti: â??Nessun allarme per i pazientiâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Il furto di 80 fiale di fentanyl dalla farmacia dellâ??ospedale Israelitico di Roma riporta al centro dellâ??attenzione un farmaco essenziale nella pratica clinica, ma spesso al centro di timori e disinformazione. A intervenire Ã¨ la Siaarti- SocietÃ italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva che, in una nota, invita a distinguere con chiarezza lâ??episodio criminoso dallâ??impiego terapeutico del fentanyl, â??da oltre sessantâ??anni pilastro dellâ??anestesia moderna e della terapia del doloreâ?•. Le fiale sottratte, precisano gli anestesisti, sono formulazioni endovenose destinate esclusivamente allâ??uso intraoperatorio e gestite negli ospedali con rigorosi protocolli di custodia e tracciabilitÃ , diversi da quelli previsti per le formulazioni utilizzate nella terapia del dolore cronico a domicilio.

â??Ã? fondamentale che lâ??opinione pubblica non faccia confusione tra 2 mondi completamente distinti â?? dichiara Elena Bignami, presidente Siaarti â?? Allâ??interno dellâ??ospedale, il fentanyl viene maneggiato in dosaggi minimi, calcolati al microgrammo, da personale specializzato che conosce esattamente cosa sta somministrando, in quale quantitÃ e in quali condizioni cliniche. Il paziente Ã¨ costantemente monitorato in un ambiente protetto â?? precisa â?? Ã? proprio questa cornice di controllo a rendere il farmaco sicuro. Quando lo stesso principio attivo esce da questo perimetro e finisce in mano a chi non ha competenze nÃ© strumenti di monitoraggio, il rischio cambia completamente natura: non Ã¨ piÃ¹ una questione legata alla molecola, ma alla totale assenza di controllo su dose, purezza ed eventuali sostanze di taglioâ?•. La presidente Bignami ricorda inoltre che gli oppioidi â??restano tra i farmaci piÃ¹ sorvegliati dellâ??intera farmacopea, e che lâ??attenzione mediatica generata da un furto non deve tradursi in un ostacolo per chi ha reale bisogno di queste terapieâ?•. A destare maggiore preoccupazione tra gli specialisti Ã¨ il rischio che lâ??episodio riaccenda un clima di diffidenza verso lâ??uso legittimo degli oppioidi, giÃ in parte superato grazie ad anni di formazione e sensibilizzazione. Non Ã¨ la prima volta che il nome del fentanyl finisce associato alla cronaca nera, tra sequestri, furti o mercato illegale, e proprio questa ricorrente sovrapposizione tra il farmaco e il crimine rischia di produrre un cortocircuito nella percezione pubblica: un principio attivo utilizzato ogni giorno con sicurezza in migliaia di sale operatorie e ambulatori di terapia del dolore finisce per essere percepito, quasi automaticamente, come sinonimo di pericolo o illegalitÃ . Ã? proprio

questa associazione impropria, piÃ¹ che il farmaco in sÃ©, ad alimentare lâ??oppiofobia e a generare nei pazienti un timore ingiustificato verso una terapia prescritta e monitorata da uno specialista.

â??Ricordo bene il periodo in cui, in Italia, medici e pazienti guardavano a questi farmaci con un timore quasi ingiustificato â?? spiega Flaminia Coluzzi, responsabile della Sezione Siaarti Dolore oncologico e cure palliative â?? Da allora molta strada Ã¨ stata fatta: oggi sappiamo gestire queste molecole con sicurezza e sappiamo accompagnare il paziente nella comprensione della propria terapia. Un fatto di cronaca, per quanto serio, non puÃ² farci tornare indietro. Chi convive con un dolore oncologico severo ha diritto, per legge oltre che per etica, a un adeguato controllo del sintomo, e il fentanyl, nelle sue formulazioni transdermiche o transmucosali prescritte dallo specialista, resta una delle opzioni piÃ¹ efficaci contro il dolore legato alla malattiaâ?•.

Lâ??esperta sottolinea come il timore, se lasciato crescere senza informazione corretta, rischi di tradursi in una rinuncia ingiustificata alla terapia, con conseguenze dirette sulla qualitÃ di vita del paziente. Per questo rimarca, come riporta la nota, che â??ogni percorso terapeutico con oppioidi va costruito insieme al paziente, con una valutazione individuale dei benefici e dei rischi, un monitoraggio nel tempo e un dialogo aperto su eventuali dubbi o effetti collaterali, senza interruzioni improvvise o decisioni univocheâ?•.

default watermark

Sul piano piÃ¹ strettamente clinico, Silvia Natoli, responsabile dellâ??Area culturale Medicina del dolore e cure palliative Siaarti, invita a non generalizzare i rischi di dipendenza legati allâ??uso medico controllato. â??Nella pratica clinica, quando il fentanyl viene prescritto per un dolore realmente presente, moderato o severo, e il paziente viene seguito nel tempo da uno specialista, lâ??insorgenza di una dipendenza patologica Ã¨ un evento estremamente raro â?? assicura lâ??esperta â?? Le vie di somministrazione che utilizziamo piÃ¹ frequentemente per il dolore cronico, come i cerotti a rilascio graduale, si prestano peraltro molto poco a un uso improprio, a differenza di altre formulazioni che infatti riserviamo a situazioni cliniche molto specifiche e sempre sotto stretto controllo medico. Il problema della dipendenza e dellâ??abuso â?? chiarisce Natoli â?? nasce quasi sempre altrove: nellâ??approvvigionamento fuori dai canali legali, dove non esiste alcuna garanzia sulla qualitÃ del prodotto nÃ© sulla presenza di altre sostanze mescolate ad esso, e dove manca del tutto quella figura professionale che, invece, in ospedale e negli ambulatori di terapia del dolore, accompagna il paziente in ogni fase della curaâ?•.

La specialista ribadisce come non sia la molecola in sÃ© a dover essere stigmatizzata, nÃ© tantomeno le persone che la assumono per un reale bisogno clinico, ma vada invece rafforzata la capacitÃ del sistema sanitario di riconoscere e sorvegliare i segnali di un utilizzo che si discosti dallo scopo terapeutico. La sicurezza del fentanyl non risiede nella sua sola formula chimica, ma nel sistema di prescrizione, monitoraggio e accompagnamento che ne regola lâ??uso in ambito sanitario, ricordano gli anestesisti. Una valutazione individuale del paziente, unâ??attenta calibrazione della dose, il monitoraggio nel tempo dellâ??efficacia analgesica, della ripresa delle normali attivitÃ quotidiane, della tollerabilitÃ e di eventuali comportamenti anomali nella ricerca del farmaco restano gli strumenti che permettono, da decenni, di utilizzare questa molecola in piena sicurezza in ospedale e sul territorio. Siaarti conferma il proprio pieno sostegno alle indagini in corso e alle misure di rafforzamento dei controlli sulla custodia e la tracciabilitÃ del farmaco annunciate dalle istituzioni, ritenendole necessarie a contrastare la diversione illecita. Al tempo stesso â?? conclude la nota â?? la SocietÃ invita pazienti,

familiari e medici che non hanno dimestichezza quotidiana con lâ??uso di questi farmaci a non interrompere nÃ© modificare autonomamente le terapie in corso e a rivolgersi sempre al proprio specialista di riferimento in caso di dubbi, evitando che un fatto di cronaca criminale si trasformi in un ostacolo alla cura del dolore.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Luglio 10, 2026
Autore
redazione